

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Italia le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

DELENDIA CARTHAGO

« Bisogna andare a Roma alta la fronte, colla bandiera spiegata del diritto nazionale — Bisogna andare a Roma risolvendo la questione, o non ANDARVI... » Così scrivevamo nel nostro N. 223 del giorno 9 p. settembre, e ci gode l'animo constatare che il governo ci condusse a Roma colla bandiera del diritto nazionale dignitosamente spiegata, ed il nostro esercito a fronte alta ha valorosamente piantata sulle mura della eterna città. Il non possumus fu sfondato a cannonate... onore all'inventor della polvere: dalla sua scoperta fino ad oggi essa non ebbe certo più utile né più opportuna applicazione!

La prima parte del programma è eseguita, resta ora ad eseguire la seconda... risolvere cioè la questione... e pare che il governo abbia in animo di farlo, sia che se ne indaghi il pensiero nei giornali officiosi; sia, e maggiormente, che si consideri il decreto che chiamò al plebiscito l'intera città.

DELENDIA CARTHAGO — Bisogna distruggere interamente il potere temporale dei Papi, che ha ormai stancata la divina come l'umana pazienza, e tagliare così ogni addentellato a nuovi appelli d'interventi stranieri. Non farlo, sarebbe sfruttare tanto sangue italiano versato nelle nostre rivoluzioni, sui patiboli come sui campi di battaglia, e correre pericolo di versarne ancora... sarebbe delitto!... Il governo mediti sull'ultima lettera del Re di Prussia a Pio IX e decida. Essere in possesso di Roma ed avere l'animo fiacco degli schiavi, sarebbe confessarsene indegni di fronte all'Europa che ci guarda!

Il Vaticano, ed una lista civile, dati in dono nazionale al Pontefice, perchè libero nell'esercizio delle sue mansioni spirituali possa quietamente dedicarsi alla contemplazione, e liberamente comunicare all'orbe cattolico quelli che esso chiama decreti della provvidenza Divina, potrebbe essere la soluzione semplice quanto naturale del problema. Diritto però inalienabile nelle autorità d'Italia di negare l'exequatur alla pubblicazione di quei decreti che si trovarono in opposizione coi decreti della provvidenza umana, rappresentata dalle nostre Camere e dal Governo... così come si riservano tutti gli altri Stati cattolici d'Europa!... Se ogni Governo, lacerando i vecchi concordati dalla co-

scienza pubblica respinti, s'è riservato tale diritto, perchè dovremmo rinunciarvi noi?... Forse perchè abbiamo il Papa in casa?... Non sarebbe una buona ragione!

Mentre scriviamo Roma ha già splendidamente votata la sua annessione alla Monarchia costituzionale... (1) *la legge eguale per tutti* è base della costituzione nostra; romperci il capo mulinando progetti di *neutralizzazione* di basiliche, di conventi e di conventicole... incamerare i beni ecclesiastici nelle provincie e non incamerarli nella Capitale, sarebbe violare la legge, e guai a chi la viola: tosto o tardi *chi rompe paga!*...

DELENDIA CARTHAGO. — Bisogna distruggere il potere temporale dei Papi e con esso le mani morte che hanno servito, e possono ancora servire, come torpedini a danno della Società... chi vuol fare la professione del frate vada fuori d'Italia; la patria nostra ha bisogno d'uomini che abbiano voglia di lavorare e produrre pel bene comune. La Monarchia prendendo l'ardita iniziativa di condurci a Roma a qualunque costo, s'è fatta signora del cuore degli Italiani; essa deve sentire tutta la forza della sua posizione — Deve porre arditamente il dito sulle vecchie piaghe e cauterizzarle senza remissione — Deve cessare dal sistema di fare olocausti a conciliazioni impossibili, e guardarsi bene dall'introdurre nel nostro organismo nuovi elementi dissolventi... deve invece porsi a falciare, falciare, falciare... chi non è con noi è contro noi!

DELENDIA CARTHAGO. — Bisogna che la Monarchia distrugga il potere temporale dei Papi e con esso quanto vi ha di cattivo nella nostra organizzazione e nelle nostre amministrazioni, *coprendo con una lapide comune la memoria d'uomini e cose che non sono più dei nostri tempi*. In Roma, e con Roma bisogna esser grandi... bisogna avere idee vaste, o rassegnarsi anticipatamente a perire!

(1) Vedi ultimi dispacci.

CATASTROFE DI SÉDAN

Troviamo nella *Gazzetta d'Italia* interessantissimi dettagli sulla catastrofe di Sédan: essi acquistano doppio valore perchè raccolti dalla bocca di una rispettabilissima persona come il dottor Conneau, il quale per di più ne fu oculare testimone.

Li riportiamo quindi colle parole che il citato giornale vi premette.

Il senatore dottor ENRICO CONNEAU, dice la *Gazzetta d'Italia*, proveniente da Wilhelmshöhe per rendersi presso la sua famiglia in Cercisa è arrivato il 28 settembre in Firenze, come già l'annunziammo. Alcuni vecchi amici, e parecchi il Conneau ne ha conservati in questa città dove passò la sua gioventù, hanno avuto occasione di udire dalla sua

bocca i principali episodi di quella gran catastrofe di Sédan, della quale esso fu un testimone oculare.

Noi ci sforzeremo di trasmettere ai nostri lettori, sperando di far loro cosa gradita, le parti più interessanti di questa narrazione, servendoci, per quanto ci è possibile e per quanto la nostra memoria ce lo permette, delle stesse espressioni del senatore Conneau.

Comincerò dal dire che non è esatto che l'imperatore abbia voluto la guerra. L'opinione pubblica in Francia era favorevole ad una campagna contro la Prussia, e ne fan fede tutto ciò che i giornali dell'opposizione stessa pubblicavano rimproverando all'imperatore la sua inazione al tempo della battaglia di Sadowa, ed il non essersi opposto alle conseguenze che profittarono alla Prussia a danno della Francia; ne fan fede il proclama steso dall'imperatore allorchè dice che la guerra sarebbe seria e difficile, e che si doveva combattere una delle migliori armate d'Europa.

Io non dirò l'impressione che provammo al nostro arrivo a Metz nel vedere una delle nostre principali piazze forti di frontiera sprovvista di ogni arredo e di munizioni tanto di guerra che di bocca. Cominciavamo la guerra con soli duecento cinquanta mila soldati disseminati lungo la frontiera prussiana.

L'imperatore non aveva l'alta direzione della guerra, lo hanno detto i giornali francesi dopo la sua caduta insieme a tante altre accuse e calunnie; tutto è vero, gli era comunicato, ma niente egli imponeva. Diceva solo il suo parere ed ascoltava le obiezioni che gli si facevano con tutta quella deferenza che meritava l'esponente. Tutto ciò che fu fatto lo fu coll'assenso e l'accordo di tutti i capi.

Dopo la battaglia di Woerth l'imperatore diede il comando generale della armata del Reno al Bazaine, ed esso, come pure il maresciallo Canrobert e gli altri, si sottrassero con una abnegazione che non saprei abbastanza lodare agli ordini del nuovo comandante.

Ho a cuore di far conoscere un episodio che ridonda ad alto onore della persona che ne è stato l'attore. Voglio parlare della venuta a Metz di Changarnier.

Dopo la notte del 2 dicembre, nella quale il vecchio generale era stato arrestato in casa sua e condotto a Vincennes, esso avea vissuto ritiratissimo, ma dopo la dichiarazione della guerra, non ricevendo risposte dal ministro, al quale aveva già offerto il suo braccio ed il suo consiglio, venne egli stesso dall'imperatore. Non dirò l'accoglienza cordiale che ebbe e quanto questa venuta ci riempisse di gioia; da quel dì il generale prese parte a tutte le deliberazioni e dirò che il suo consiglio molte volte prevalse.

Quando abbandonammo Metz il generale Changarnier volle rimanere e trovò tutt'ora in questa città allo stato maggiore del maresciallo Le Bonf, Avesero tutti imitato l'esempio del prode veterano! Il generale Changarnier ha dimenticato la offesa gravissima, ne convengo, del presidente, e non ha considerato che l'onore delle armi francesi ed

il bene della patria. Altri invece hanno preferito i loro propri interessi a quelli del paese ed hanno tradito quello da cui tenevano l'alta posizione che occupavano. Non dirò di chi voglio parlare.

Con la battaglia di Gravelotte andò fallito il piano del maresciallo Bazaine che voleva ricongiungere le due armate; ciò che avrebbe posto sotto gli ordini di questi un esercito di cento ottanta mila soldati. Dico del Bazaine, perchè il Mac-Mahon, imitando la nobile condotta del maresciallo Canrobert, conduceva le sue truppe al Bazaine per mettersi sotto di lui.

Nell'intento di fare un nuovo tentativo moveva il Mac-Mahon da Châlons dopo aver rimandato a Parigi la guardia mobile sotto il comando del generale Trochu, e dopo essere stato raggiunto dal corpo del De Failly che aveva mostrato già la sua imperizia nell'arte militare non prestando soccorsi, come doveva farlo, a Woerth e operando senza motivi una ritirata disordinatissima.

La mancanza di notizie del maresciallo Bazaine fu cagione di alcune incertezze nelle mosse dell'armata di Mac-Mahon; si procedeva con lentezza. I giornali dal canto loro, indicando le mosse delle nostre truppe, davano al nemico indizi dei progetti del comandante francese; ne profitto il principe reale di Prussia, e con una celere marcia sui fianchi di Mac-Mahon, lo raggiungeva quasi al Chêne-Populeux ed arrivati a Stonne il maresciallo vide chiaramente che la sua congiunzione con l'armata di Metz era divenuta impossibile e faceva già operare un movimento di ritirata verso Parigi, allorchè, verso la mezzanotte gli perveniva un ordine imperativo del ministro della guerra conte di Palikao, che gli ingiungeva di portarsi in avanti e di tentare ad ogni costo la tanto desiderata congiunzione.

Il Mac-Mahon titubò e chiese consiglio all'Imperatore che, conseguente al suo proponimento di non intervenire personalmente nella direzione militare, lasciava ad esso tutta la responsabilità che gli incombeva come solo capo dell'armata che era sotto i suoi ordini.

Prevalse nel maresciallo il pensiero di subordinazione verso il suo capo diretto, e molto ancora il pensiero cavalleresco di venire in aiuto del Bazaine, convinto ancora che il generale Palikao, dando un simile ordine, agiva colla certezza che il Bazaine era in attesa di soccorso, e che il movimento veniva fatto d'accordo coi consigli di quest'ultimo, ciò che disgraziatamente non era.

La disfatta del De Failly a Beaumont, che aveva lasciato sorprendere le sue truppe accampate senza precauzioni di sorta, ritirandosi quindi esso a pernottare in un vicino villaggio, e ciò in faccia quasi al nemico, ed il disordine che questa rotta messo nel corpo d'armata di Doussy, fu già un grave indizio della posizione compromessa dell'armata francese.

Ci ritirammo verso Sédan, piccola città fortificata sull'antico sistema, quando le artiglierie avevano cortissima portata, ma che dietro i perfezionamenti moderni si trova dominata da ogni lato da alture che ne permettono il bombardamento. Sédan non aveva provvisioni di nessuna sorta. Le mura della città erano sprovviste di artiglierie. La piccola fortezza

non possedeva che sei cannoni da 24 con dieci cariche per ciascuna, e manovrati da pochi uomini della guardia nazionale. Il primo giorno il corpo del generale Lebrun si trovò solo impegnato col nemico, ma all'alba del seguente il fuoco ben nutrito e generale delle artiglierie prussiane annunciava seri combattimenti.

Principale vantaggio del nemico era la portata dei cannoni: essi colpivano a tremila metri; i nostri a mala pena passavano i duemila; però non sempre convinto che lo chassepot sia di gran lunga superiore al fucile Dreyse.

La battaglia durò tutto il giorno: 90 mila francesi accerchiati da meglio di 300 mila prussiani combatterono eroicamente, senza nessuna speranza di successo. Il corpo d'infanteria di marina in special modo fece prodigi di valore.

Alle sei del mattino il maresciallo Mac Mahon rientrava in Sédan gravemente ferito. La sua caduta compromise sempre più le sorti della giornata. Prendeva il comando il generale De Wimpfen, che giunto la sera d'Africa non conosceva nemmeno il campo di battaglia.

Ricorderò sempre con un sentimento di dolore misto ad orgoglio la carica brillante benchè inutile dei *chasseurs d'Afrique*. Non so bene chi fosse quel generale che la comandasse, credo, allo scopo forse di aprirsi una via fra le file prussiane. Furono due reggimenti condotti a certa morte. Il generale Marguerite che era alla testa cadde dai primi, la guancia traversata da una palla; caddero pure i colonnelli e quasi tutti i cavalieri ed ufficiali; fra i superstiti rividi solo il marchese di Gallifet.

Verso le sette l'imperatore inoltrò a cavallo verso le linee nemiche per riconoscere le posizioni. Benchè avesse lasciato dietro a sé gran parte del suo stato maggiore, pur nonostante le brillanti uniformi che luocivano ai raggi del sole fecero accorti gli artiglieri prussiani della presenza sul fronte di battaglia d'illustri personaggi che furono tosto presi di mira. Gli oboli piovevano intorno all'imperatore; lo scoppio di uno di questi precipitava da cavallo il generale principe della Moscovia ed il capitano Tenesson. Il gener. Courson ebbe un braccio fraccassato. Il sig. di Henecourt cadeva pure gravemente ferito.

Sul meriggio tentò di nuovo l'imperatore di uscire da Sédan. Ma invano. Ostacoli d'ogni sorta rendevano quella sortita impossibile. I cannoni, i carriaggi, i cavalli riempivano le piccole vie della città e rendevano difficilissima la circolazione. Per traversare era mestieri passare fra le ruote dei carri e le zampe dei cavalli. Reggimenti interi in piena ritirata continuavano ad entrare tumultuando. Il disordine era completo. Il bombardamento incominciava. Ogni colpo ogni palla che cadeva in mezzo a quella folla compatta faceva numerose vittime; le grida delle donne e dei fanciulli si univano allo scoppio degli obizzi ed accrescevano lo spavento e la confusione, e già in vari luoghi si manifestava l'incendio. Assumeva una terribile responsabilità chi avesse lasciato sacrificare tante vittime senza porvi rimedio. Accorrevano al tempo stesso presso l'imperatore i generali Ducrot, Lebrun e

Vallé, e tutti e tre di un comune accordo espressero, noi tutti presenti, l'opinione che la giornata era irrevocabilmente perduta, che nulla più restava a sperare e che ogni resistenza era ormai impossibile. È vero che il gen. Wimpfen propose di aprirsi una via con tremila soldati a traverso l'armata nemica, invitando l'imperatore a mettersi con esso alla testa; ma quando questa proposta pervenne all'imperatore nuovi avvenimenti l'avevano resa inattuabile. Sarebbe stato un aumentare il numero delle vittime inutilmente; il cerchio che i prussiani avevano fatto intorno a Sédan si stringeva sempre più e si faceva più compatto. Nove batterie prendevano posizione ed i colpi raddoppiavano. Fu dunque inalberata, dirò quasi coll'accordo, se non di tutti, almeno dei più valenti generali francesi, la bandiera bianca.

Il bombardamento cessò poco a poco; alle 7 tutte le artiglierie prussiane tacevano. Fu tenuto un consiglio di guerra, al quale assistettero 28 generali; alla maggioranza di 26 fu deciso non esservi luogo che ad una capitolazione onorevole; i due che si opposero e volevano la resistenza furono il generale Billard e lo stesso Vallé, che poi anzi dichiarava all'imperatore impossibile ogni resistenza.

Si rese adunque il gen. de Wimpfen al quartier generale prussiano per convenire della capitolazione.

La sera stessa un parlamentario prussiano erasi recato al quartier imperiale. L'imperatore lo ricevette, e rinviandolo al re di Prussia lo fece accompagnare dal gen. De Rellé con una lettera autografa dell'imperatore pel re.

Si conosce questa lettera.

La mattina si rese l'imperatore al campo prussiano nel villaggio di Donchéry, dove fu ricevuto dal generale Molke e dal conte di Bismark; parlò con essi, ma non volle in nessun modo, come già lo hanno detto i giornali, intervenire nella discussione della capitolazione. Si rese quindi a Bellevue, piccola villa che dominava tutto il campo di battaglia, ove i prussiani avevano il giorno precedente stabilito una delle batterie che recò gravissimi danni alla città di Sédan.

Verso le 9 noi lo raggiungemmo; nel frattempo il generale Wimpfen discuteva le condizioni della capitolazione con Molke e Bismark. Vi assistevano pure il capo di stato maggiore francese ed il generale Castelnau, aiutante di campo di Napoleone.

Durante le trattative i prussiani ristabilirono le batterie del giorno precedente in faccia al luogo stesso ove si trovava l'imperatore, a pochi metri dall'abitazione. Veniva prevenuto il Wimpfen dai generali prussiani che se alle 10 la capitolazione non era firmata tutte le batterie avevano già avuto ordine di riaprire il fuoco sopra Sédan.

Peraltro la minaccia non ebbe effetto: solo alle 11 la capitolazione venne definitivamente conclusa. Allora Bismark fece domandare all'imperatore quando avrebbe desiderato vedere il re.

Questi venne un'ora dopo accompagnato dal principe reale, dal suo stato maggiore e scortato dai corazzieri bianchi. Appena sceso da cavallo, noi lo vedemmo traversare la sala ove eravamo riuniti, avanzarsi verso l'imperatore che gli veniva incontro e tendergli la mano dicendogli: « *J'aurais voulu, sire, vous revoir dans une circonstance plus heureuse.* »

Entrarono quindi in un gabinetto, del quale il principe reale chiuse immediatamente la porta.

I due sovrani restarono insieme circa dieci minuti; cosa si sia detto in quel colloquio noi non lo sappiamo, e molto meno di noi i giornali che hanno preteso raccontarlo testualmente. Solo dopo la partenza del re l'imperatore ci disse queste poche parole: « *J'ai été très-content du roi.* »

Da quel momento eravamo prigionieri. Pernottammo a Bellevue ed il mattino seguente fummo diretti verso il Belgio: il generale De Bayen ci accompagnava con uno squadrone di ussari della Mor-

te. Fu sommamente doloroso per noi l'essere obbligati a traversare l'armata prussiana, che curiosa e rispettosa accorreva dagli accampamenti sullo stradale per vedere l'augusto prigioniero. Esso era calmo e taciturno: la vista però dei nostri cannoni e mitragliatrici condotte dai prussiani, e specialmente di un intero reggimento di zuavi disarmato lo commossero fino alle lacrime.

Resterà sempre nei nostri cuori la triste memoria di quelle infauste giornate, né il tempo né giorni più felici potranno lenire dolori sì grandi. Nulla spero né per noi né per l'imperatore. Per la Francia sì, che esistono in quella gran nazione tanti elementi di forza e di grandezza che, certo fra brevi anni, risarciranno le sue ferite; se il vincitore agisse generosamente e non esigesse cessioni né di province né di fortezze, una pace stabile e durevole ne sarebbe la conseguenza; ma guai? guai se la Prussia pretende un solo brano dell'Alsazia e della Lorena! Il desiderio di rivinciarla eternerà l'odio fra le due nazioni; e, ne sono convinto, i nostri figli rinuoveranno la lotta.

MANIFESTO DI NAPOLEONE III

Il corrispondente di Berlino della *Neue Freie Presse* manda una analisi del manifesto alla Francia, che Napoleone ha dettato nel castello di Wilhelmshöhe, e di cui corse già l'annuncio per i giornali. Lo stesso corrispondente ci assicura che questo sunto gli viene da così buona fonte che non si può dubitare della sua esattezza; e che non è vero che autore di questo scritto sia il sig. Conti segretario particolare di Napoleone, ma che è uscito tutt'intero dalla penna e dalla mente dell'imperatore.

L'imperatore si rivolge ai francesi, con la cui storia è strettamente collegata la sua propria, la cui felicità è pure la sua felicità, e la loro sventura la sua sventura, e li esorta a riprendere la calma, come la riprende egli stesso. Egli fa poi un'esposizione dell'origine della guerra e dei motivi per i quali essa venne condotta sì infelicitemente per le armi francesi, sino al giorno fatale di Sédan. Egli non ne getta del tutto la colpa sulle spalle altrui; ma non si ritiene neppure il solo colpevole; fa anzi tralucere chi egli ritenga per tale. Egli invita la nazione alla pace, ammonendola del pericolo che la minaccia con duplice rovina, che ne deriverebbe dalla continuazione della guerra con un nemico pronto, armato e che si trova nelle posizioni più vantaggiose, e più ancora dalla guerra civile, che ne sorgerebbe nell'interno per le condizioni anarchiche dell'Impero.

In condizioni pacifiche ed ordinate, nell'unanime conseguimento d'una meta, non lacerata da passioni di partito, che devono indebolire ogni potere governativo, la nazione sorgerà ben tosto nell'antica sua forza. Egli enumera con reminiscenze storiche gli altri duri colpi della sorte e le eguali grandi perdite, sofferte dal popolo francese senza che la Francia sia stata rimossa dalla sua posizione di grande potenza. Con energiche parole biasima gli uomini che approfittarono della sventura da cui fu colpita la corona e la nazione, per strappare a sé le redini del potere, e divenire traditori della corona e della nazione. Egli s'attende dal buon senso dei francesi per il loro benessere, che si libereranno da sé da questo travimento, loda lo zelo patriottico della nazione, che persino in questo momento di calamità nazionale strappa l'ammirazione del mondo, e il valore dell'esercito, che ancor dal nemico fu riconosciuto in modo assoluto.

Questi sono i punti salienti del manifesto. Di una pretesa alla riabilitazione o di abdicazione al trono imperiale non v'è in esso nulla. Ma se è vero, che Bazzano ed Ulrich si steno dichiarati in nome delle loro armate per Napoleone o per una reggenza da lui istituita e che non rifiuterebbero la resa delle fortezze se la pace conclusa con Napoleone non

portasse alcuna traccia della sua situazione non libera, è da ammettere, da un lato, che Napoleone non ha ancora abdicato al trono imperiale e dall'altro lato che Bismark, dopo che le sue trattative col governo repubblicano andarono a vuoto, si deciderebbe di nuovo a considerarlo quale imperatore. Le trattative con questo fattore della pace sono per lo meno avviate. Palikao dopo una breve dimora a Wilhelmshöhe, si è recato nel grande quartiere principale a Ferrières. Che la guerra non va soggetta ad alcuna interruzione per queste velleità diplomatiche, l'avrete rilevato dalle ultime intimitazioni del cancelliere federale ai diplomatici esteri, in cui la capitale francese viene dichiarata inaccessibile.

(Corriere di Milano)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — La *Gazzetta del Popolo* di Roma ha in data del 30 sett. che il generale La Marmora arriverà in Roma nei primi giorni della prossima settimana, forse lunedì.

— Il generale Cadorna ha offerto al Sovrano Pontefice un ufficio telegrafico, ed un ufficio postale, retti entrambi da impiegati di sua scelta, ed una libera comunicazione col mare.

Il Papa ha rifiutato l'offerta.

— Annunziamo con piacere che la Giunta provvisoria si preoccupa assai della necessità di promuovere in Roma con ogni mezzo la costruzione di quartieri nuovi. Sappiamo che sarà nominata in proposito una Giunta con commissione di studiare un piano generale per tutti i lavori che potrebbero utilmente farsi in Roma. È questo il miglior partito nella città nostra, non tanto occorre far presto quanto bene; e per far bene ci vuole studio e pazienza.

— Sappiamo che gli arresti dei ladri e malviventi continuano. Possiamo anzi assicurare che si vanno arrestando alcuni malfattori condannati dai tribunali italiani per delitti comuni. Costoro avevano trovato in Roma un sicuro asilo; e alcuni di essi occupavano per fino pubblici impieghi. Che ne dice l'*Unita Cattolica*?

— Una deputazione degli abitanti della città Leonina si è presentata all'illustre Presidente della Giunta provvisoria, per esprimere il desiderio degli abitanti stessi di recarsi in massa, al Campidoglio a deporre il voto plebiscitario.

Il Presidente della Giunta, riconoscendo il diritto degli abitanti della città Leonina, gli ha consigliati ad esercitarlo, valendosi dell'urna più vicina al loro quartiere.

FIRENZE, 2. — È aperta l'iscrizione volontaria per formare un battaglione di guardia nazionale che accompagnerà il Re nel suo ingresso a Roma.

La mobilitazione non oltrepasserà i dieci giorni — le guardie non dovranno essere in numero minore di trecent' uomini.

Le spese saranno sopportate da ogni singolo individuo, ma si spera d'ottenere una riduzione sui prezzi del trasporto. (Diritto).

VENEZIA, 2. Anche Venezia manda un battaglione di Guardia Nazionale a Roma in occasione dell'ingresso del Re.

NAPOLI (30) — Oltre al battaglione, manda a Roma anche la compagnia delle Guardie Nazionali a cavallo che dovranno scortare il Re nel suo ingresso.

GENOVA, 1. — Il *Dovere* pubblica una lettera di Bertani al presidente del Consiglio, nella quale il primo chiede di visitare Mazzini, per assicurare gli amici di quest'ultimo dello stato della sua salute, assicurazione che « venendo dal Governo non è creduta. » Il Bertani aggiunge che è credenza generale che « nel procedimento a carico di Mazzini non si seguano le vie spicce e regolari, e da tutti si ritiene che nessun Tribunale italiano possa condannare Mazzini per reati politici. »

A questa lettera che il Bertani confessa fatta in modo da non essere esaurita, il presidente del Consiglio rispose così:

Firenze 12 settembre 1870.

« Onorevole signore, « Il permesso di visitare Giuseppe Maz-

zini che Ella chiede quale medico, a fine di assicurarci del lui stato di salute, asserendo che non sono credute le assicurazioni provenienti al riguardo da fonte governativa, è un tal atto di diffidenza che il Governo deve respingere per suo decoro.

« Mi permetta inoltre che le dica che Ella asserisce cosa non esatta quando afferma che la procedura legale non deve seguire la via ordinaria per il prigioniero di Gaeta; e credo pure che La s'inganni nel supporre a priori che nessun Tribunale italiano sia per condannare Giuseppe Mazzini. Se egli è innocente, niuno di certo vorrà condannarlo; ma se altrimenti, io non posso fare lo sfregio ai magistrati italiani di supporre che siano capaci di assolvere, in onta alla legge, un colpevole.

« Nel riscontrare con ciò alla sua lettera dell'8 corrente, la prego di gradire i sensi della mia considerazione.

« Suo Devotissimo

« G. Lanza.

« All'on. sig. dott. Agostino Bertani, deputato al Parlamento, Genova. » PINEROLO, 2. — All'*Eco delle Alpi* Cozie di Pinerolo del 29 settembre scrivono da Fenestrelle che dall'ottava compagnia di disciplina acquantierata in quella fortezza, disertarono quindici individui.

CASALE, 1. — Anche la Guardia nazionale di Casale ha deciso di mandare una sua deputazione a Roma ad assistere al solenne ingresso del Re.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il telegrafo non ci ha dato né ieri né oggi notizie importanti dal teatro della guerra, e ci mancano perfino dettagli sul combattimento del 30, che, a quanto ne sappiamo per la via di Berlino, dovrebbe esser stato, come il solito, favorevole ai Prussiani. Gli apparecchiamenti per l'assedio di Parigi sono forse la causa di una tregua forzata.

— I volontari pontifici tornati da Roma si sono posti a disposizione della patria. Essi ebbero, dice la *Gazette du Midi*, l'autorizzazione di marciare contro il nemico coi loro quadri e le loro uniformi. Il Governo diede loro l'ordine di recarsi a Tarazona perché procedano sollecitamente alla loro formazione.

— Il *Times* del 29 ha i seguenti telegrammi:

« Saarbruck, 28 (8 35 pom.) — Una forte colonna di fanteria francese tentò una sortita ieri da Metz con cavalleria ed artiglieria, sotto il riparo dei forti Quelen e Bottes, occupò la Grange e Colomby, avanzandosi sino Ars le-Queney. Le truppe prussiane, con artiglieria, erano qui in forze, e respinsero i francesi con perdite. Essi incendiarono La Grange e Colomby. Parecchi villaggi furono incendiati dal fuoco francese e prussiano. Le perdite dei Prussiani furono piccole, compresi 100 prigionieri. I francesi portarono via i loro morti.

« Falkenstein si avvanza con un grande esercito su Lione. »

— Wiesbaden, 30. — È infondata la notizia che sia qui giunto Mac-Mahon. Esso non sarà trasportabile fino da qui ad un mese.

— Bruxelles, 30. — Le notizie giunte oggi da Pietroburgo sulla missione di Thiers sono sconsolanti.

In vari Dipartimenti della Francia verificandosi nuovi tumulti e nuove diserzioni, specialmente di zuavi e guardie mobili.

Lo scoraggiamento nelle popolazioni è profondo. Ogni ulteriore difesa è ormai reputata inutile.

Si dà per certo che le Potenze neutre consigliarono la Francia a concludere la pace.

ATTI UFFICIALI

1 ottobre

R. decreto del 18 settembre, col quale sono estese alle provincie venete ed alla provincia mantovana, per quanto riguarda gli impiegati dipendenti dai ministeri del-

l'interno, delle finanze e dei lavori pubblici, le disposizioni contenute nei regi decreti del 14 settembre 1862, N. 840; del 24 maggio 1863, N. 1278; del 25 agosto 1863, N. 1443; del 13 settembre 1863, N. 1475; e del 11 febbraio 1864, N. 1681.

R. decreto del 25 agosto, col quale, il nuovo statuto della *Banca popolare di Lugo*, deliberato nell'assemblea generale del 6 febbraio 1870, è approvato e reso esecutivo purché vi si facciano le modificazioni recatevi dal decreto medesimo.

Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati.

IX^a Lista delle Offerte.

Somma precedente L. 1252

Altan Cesare Antonio	L. 20
Montali Arnoldo	> 5
Taboga Giuseppe	> 5
Zacco conte Alberto	> 10
Barzilai fratelli	> 10
Offerte raccolte nella Chiesa parrocchiale evangelica	> 12:32

L. 62:32

In tutto L. 1314:32

Notificazione. — Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1871:

A termini dell'articolo 44 del regolamento approvato con reale decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omissi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del ruolo medesimo.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

La conferma la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118 del regolamento.

È sottoposto a pena pecuniaria eguale al quarto della imposta il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto.

Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quelle che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'Agente, o ne abbia chiesto la riforma nel termine fissato dall'articolo 81 del regolamento, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell'imposta dovuta.

Quegli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione abbia scientemente nasconduto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore al vero le spese e le annualità passive, incorre in una pena eguale al doppio dell'imposta dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili non vi è luogo a pena, se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata e quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest'ultima.

I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio, e quelli che ne chiesero la riforma sono soggetti, oltre alla pena dell'ottavo, anche a quella del doppio della imposta, tuttavolta che il reddito dichiarato, rettificato, confermato o riformato risulti inferiore al vero.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 2, ore 12 10. — La votazione procede regolarmente fra il massimo entusiasmo e mirabile ordine.

Viterbo, 2, ore 1 45. — La votazione supera ogni aspettativa. La popolazione unanime depone con entusiasmo il voto; due terzi dei voti sono già dati, alcuni cittadini infermi fecersi trasportare nella sala del Comizio.

Notizie da Civitacastellana annunziano la votazione procedere ottimamente ed unanime con grande entusiasmo. Nel comune di Fabrica la votazione incominciata alle ore 9, alle 10 più della metà dei voti erano già raccolti.

Frosinone, 2, ore 12. — Il plebiscito procede regolarmente con grande affluenza della popolazione, città e le eampagne accorrono alle urne con esultanza generale.

Viterbo, 2, ore 11 30. — La Giunta municipale di Vetralla telegrafa: Una votazione magnifica e grande concorso di votanti.

Viterbo, 2, 11 36. — Grande concorso alle urne, le corporazioni d'arti, mestieri e professioni con bandiere e bande accorrono alla votazione con entusiasmo. Anche i contadini danno il loro contingente.

Terracina, 2, ore 3 48. — Il risultato del plebiscito fu splendido. Inscritti 1481, astenuti 28, assenti 12, votanti pel no 3, per il si 1438. La guardia nazionale e gli impiegati dei vari uffici venivano in corpo alla votazione. Anche il clero fu rappresentato. L'entusiasmo è indescrivibile, l'ordine perfettissimo e la popolazione tutta acclamante al Re d'Italia.

Viterbo, 2, ore 1 52. — La votazione di Acquapendente fu grandissima e commovente l'affluenza. La città è in festa brillantissima.

Le notizie da Onano, S. Lorenzo, Grotte di Castiglia, Toscanella sono conformi.

Viterbo, 2, ore 2 20. — Il plebiscito di Montefiascone procede benissimo. I votanti numerosissimi.

Civitavecchia, 2, ore 10 1/2 pom. — La votazione è compiuta, le urne furono suggellate e lo scrutinio si farà domani. Arrivano le urne dai comuni della provincia, l'ordine è perfetto, la città illuminata.

Frosinone, 2. — Risultato del plebiscito: Votanti iscritti 2559 tutti per il si.

Orte, 2. — Votanti iscritti 734, votarono 644, tutti per il si.

Velletri, 2. — Inscritti 3643, votanti 3167, per il si 3156, per il no 11.

Viterbo, 2. — Nel comune di S. Michele, sopra 158 iscritti votarono 113, si ebbero 108 si contro 5 no.

Ulteriori notizie da Bagnaza, Collano, Vetralla, Barbarono, Bieda, Canapino, Vitorchiano confermano il risultato splendissimo del plebiscito.

Roma, 2. — La votazione plebiscitaria continua a procedere con entusiasmo ed ordine, il contegno è veramente meraviglioso. Le colonne dei votanti passarono davanti alla casa dei gesuiti senza profferire un grido. Gli abitanti della città Leonina con bandiera nazionale recarono in massa a votare e poscia ritornarono pel Corso portando l'urna che conteneva i voti. Acclamazioni infinite. La grande folla impedisce la circolazione del corso.

Il Cittadino ha i seguenti telegrammi: Madrid, 1. — Il governo prende misure per impedire dimostrazioni repubblicane. Castellar è continuamente acclamato. I deputati repubblicani hanno deciso di obbligar in qualunque modo il governo di accettar la repubblica.

Brusselle, 1. — Bismark avrebbe accordato a Favre una nuova conferenza. Favre proporrebbe di rimettere ad un congresso la questione dei confini.

Londra, 1. — Sono scambiati frequenti dispacci colla Prussia. Il governo si occupa attivamente perchè venga concluso un armistizio.

A lord Lyons furono mandate istruzioni in proposito.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il papa ha inviato una nuova lettera al Re di Prussia per mezzo del cardinale Hohenlohe; dalla risposta deciderà se debba rimanere o recarsi in Francia come ha mostrato desiderio. Se il governo italiano facesse qualche difficoltà per la partenza del papa esso è disposto di mandar all'estero un cardinale con pieni poteri, il quale lo rappresenti tempore captivitatis. Nel Vaticano hanno ridotto il numero della servitù; la Corte ed i cardinali hanno preso il lutto finchè non cesserà l'invasione (sic). Oggi è partita una quantità di affezionati al regime pontificio per non comprometersi domani col plebiscito.

Il Fanfulla contiene le seguenti notizie.

In seguito al divisamento di convocare i collegi delle nuove provincie per la elezione dei loro deputati, si ritiene per probabile che la sessione legislativa non potrà essere aperta se non nella prima quindicina dell'entrante novembre.

Ci viene assicurato che il Gabinetto di Vienna abbia indirizzata al nostro Governo una nota diplomatica nella quale la politica italiana sulla questione romana è amichevolmente valutata, ed è espressa la fiducia che, mediante la guarentigia data alla indipendenza del Capo della Chiesa, la grande questione verrà sciolta definitivamente a vantaggio dell'Italia e della civiltà.

Si crede che la Deputazione romana incaricata di presentare il plebiscito a S. M. il Re giungerà in Firenze mercoledì o giovedì prossimo al più tardi.

I preparativi del municipio fiorentino per festeggiare degnamente la Deputazione romana proseguono con la messima alacrità. Il buon volere vince le risrettezze del tempo.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

CATANZARO, 2. — Il Calabro reca che oggi alla Sila vi fu un conflitto tra una squadriglia di briganti; nel quale vi fu un brigante morto. La banda venne energicamente inseguita.

ROMA, 2, ore 11 1/2. — Continuano le dimostrazioni entusiastiche su vari punti della Città ove sono aperte le urne del Plebiscito. Più di seimila cittadini reduci dal Campidoglio dove votarono, passano in quest'istante la piazza Colonna sotto le finestre del generale Cadorna salutandolo e facendo evviva all'Italia ed al Re.

TOURS, 2. — La delegazione di Tours pubblicò un decreto che convoca pel 16 gli elettori della Costituente. Vi sono mantenute tutte le disposizioni del primo decreto di convocazione. Il decreto è accompagnato da un proclama della delegazione ai francesi che dice che le elezioni fissate dapprincipio per il 16 ottobre furono anticipate al 2 onde facilitare le trattative dell'armistizio, ma per le condizioni inaccettabili del Bismark che imponevano l'esclusivo dovere di pensare alla difesa furono nuovamente aggiornate.

Oggi il Governo domandò al suffragio universale di pronunciarsi.

La Costituente si riunirà prima del prossimo giorno in cui il Governo repubblicano farà appello al coraggio dei Parigini per liberarsi.

Il proclama dice che le elezioni saranno completamente libere, raccomanda l'ordine e la calma, richieste dalla grave situazione.

Notizie di Lione constatano che la calma e l'accordo vanno sempre più ristabilendosi.

TOURS, 2. — Il Governo ricevette notizie da persona proveniente da Metz.

Bazaine riportò un grande successo sui prussiani il 31 agosto.

Altri scontri favorevoli ai francesi ebbero luogo il 23 e 27 settembre.

Bourbaki fece il 27 settembre una magnifica sortita e scacciò i prussiani fino a Briey.

Metz è perfettamente provvista di munizioni.

Bazaine ha un esercito di 100 mila soldati.

La salute è perfetta. La guardia nazionale impegnossi a difendere la città se Bazaine riuscisse ad aprirsi il cammino attraverso ai prussiani.

BERLINO, 2. — Il Monitore pubblica un decreto con il quale stabilisce che i D-stretti occupati dall'esercito e non sottoposti al governo generale dell'Alsazia e della Lorena saranno collocati sotto l'amministrazione del governo di Rheims. Il Granduca di Meklemburgo venne nominato governatore generale di Rheims.

BERLINO, 2, (ufficiale). — Mundolsheim, 30 settembre. — Oggi nell'ingresso di Strasburgo fu celebrata una funzione nella chiesa di S. Tommaso. Più di 500 ufficiali francesi firmarono la garanzia. Un centinaio d'ufficiali rimasero prigionieri. Il numero dei prigionieri non è ancora conosciuto; il bottino è considerevole, 1070 cannoni, molte munizioni, due milioni di proprietà dello Stato. Trovaronsi alla Banca otto milioni di cui ignoransi ancora i veri proprietari.

REIMS, 30. — Tre battaglioni della landwher respinsero parecchie sortite della guarnigione di Soissons. Essa domandò l'armistizio onde trasportare i morti e feriti; le nostre perdite sono lievi.

PIETROBURGO, 2. — Il Golos annunzia che venne presentato al Consiglio dell'impero il bilancio del 1871 senz'alcun disavanzo. Il Golos ne trae la conseguenza che sieno del tutto pacifiche le intenzioni della Russia.

ROMA, 3. — Risultato della votazione del plebiscito: per il si 40,835, per il no 46. Fu fatta una splendidissima illuminazione generale. L'entusiasmo è universale.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

Riceviamo dal signor Huntley Forster di Londra Oxford Street 41, una gentilissima lettera di cui ne diamo qui la traduzione, esistendo presso la farmacia l'originale.

Londra, 14, 5, 69. Onorevole sig. Galleani O., Milano. Voi ben sapete come gli ingorghi emorroidari travagliano il popolo inglese forse a causa dei cibi molto alimentari e con droghe come dell'uso di bevande eccitanti ed alcoliche; il fatto si è che tale incomodo è generale e che tutti cercano il mezzo per liberarsene. Volsi provare le vostre pillole su me e poscia in alcuni miei amici, seguendo i vostri precetti, e confesso ne provammo un gran vantaggio, ed io più degli altri perchè a causa della scienza che professo mi trovavo più in grado di usare quei mezzi profittatici da voi inculcati.

Sono esaurite le scatole, perciò vi prego di spedirmene senza dilazione 12 grosse vale a dire 144, e tenetevi pronto da un numero maggiore per le richieste che non mancheranno, ecc.

Costo d'ogni scatola L. 2. Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia. Alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

1) Ogni ammalato trova coll'uso della dolce **Revalenta arabica** di Barry di Londra (premia a all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicina, nè purghe, nè sspese, le dispepsie, gastriti, g stringe, ghiaiole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, lei duca di Plinskoy, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri **La Revalenta al Cioccolato** (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, 4 nervi e le carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In poliere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Mallipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero, G. Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Pon. Stancari, Zampironi, Bellinato, Agnizia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicod Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PRIMO PRESTITO A PREMI della Città di Milano ESTRAZIONE DEL 1. OTTOBRE 1870 (Creazione 1861)

Serie estratte.

27	—	1694	—	4763	—	588	—	1167
—	22	—	5475	—	7394	—	4792	—
1076	—	2763	—	2421	—	2948	—	415
—	415	—	764	—	701	—	4703	—
—	—	994	—	1866	—	1614	—	6135
—	—	6390	—	7267	—	5386	—	4815
—	—	7930	—	7160	—	5422	—	5473
—	—	2797	—	7601	—	4219	—	554
—	—	3610	—	1045	—	2816	—	184
—	—	—	—	—	—	—	—	5949

Serie N.	Premj	Serie N.	Premj		
415	25	1000	5422	13	100
7601	44	1000	4703	36	100
7267	28	1000	1076	45	100
2948	34	1000	27	11	190
4792	12	1000	5475	8	60
5475	6	1000	4573	40	60
5386	40	1000	22	29	60
1076	49	1000	588	37	60
2816	38	1000	4219	30	60
7394	18	1000	545	32	60
1886	16	1000	1167	7	60
2421	7	1000	1614	11	60
27	31	1000	1694	1	60
1029	21	1000	588	21	60
4815	40	1000	4573	8	60
7160	4	1000	2816	41	60
1076	1	1000	3610	23	60
5475	2	1000	701	23	60
22	32	1000	1045	31	60
7394	25	1000	7930	48	60
545	43	500	994	17	60
22	40	500	4703	41	60
6390	18	300	5386	22	60
2763	22	300	5422	20	60
7601	23	300	27	37	60
2797	23	200	545	35	60
1614	31	200	4763	21	60
588	1	200	4703	6	60
7930	15	200	415	30	60
1045	30	200	5949	14	60
27	23	150	7394	41	60
4792	9	150	4763	17	60
1694	50	150	22	21	60
1167	17	150	4573	27	60
2816	44	150	1167	49	60
2763	35	150	27	12	60
6390	34	150	545	7	60
764	5	100	701	49	60
27	13	100	4815	35	60
2816	39	100	4703	34	60
22	22	100	7930	11	60
1029	39	100	5422	12	60
5386	20	100			

BORSA DI FIRENZE 3 ottobre.

Rend. 56 60 56 57
Oro 20 93
Londra tre mesi —
Francia tre mesi 26 22
Prestito nazionale 78 10 78
Obbligazioni regia tabacchi 460
Azioni regia tabacchi 673
Az. Banca Naz. dal Regno d'Italia 2340
Azioni strada ferrata med. d. 322
Buoni > > > >
Obblig. > > > >
Obbligazioni ecclesiastiche 75 15

Le pene pecuniarie si liquidano in ragione della sola imposta principale, e si applicano sull'intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l'uno e l'altro a somma imponibile.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettifica, che possono ritirare le schede dall'ufficio comunale o da quello dell'agente delle imposte.

«Le schede debitamente riempite dovranno essere restituite all'agente o direttamente o per mezzo del sindaco entro il mese di ottobre 1870.»

Trascorso tale termine, l'agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero, e procederà contro di essi all'applicazione delle pene pecuniarie sovraccennate.

Dalla residenza comunale di Padova, il 1. ottobre 1870.

IL SINDACO A. MENECHINI

Notizie militari. — Siamo sicuri che la nostra cittadinanza sentirà con piacere la notizia che i Reggimenti 5° e 6° granatieri stanno per arrivare tra noi.

Essi partiranno mercoledì, 5, da Caserta dove trovavansi di stanza; e da parte nostra non mancheremo di precisare a suo tempo il giorno del loro arrivo affinché ognuno possa dare il benvenuto a quei bravi militari, che quando furono a Padova di presidio hanno trovato tanta simpatia nella popolazione, e vi lasciarono partendo sì grata ricordanza.

Blisse con fermento. — L'abitudine allo stravizzo nella classe popolare nei giorni di festa ha recato ieri sera i suoi frutti in due risse, una in città fra vetturali e un'altra appena fuori di città fra contadini e artigiani. In ambedue sono da deplorarsi dei ferimenti; fu constatato grave quello occorso fuori di città.

Sequestro. — Verso le 4 pom. di ieri presso Torre venne trovato abbandonato in campagna un buo di compagnia di un furto avvenuto ieri l'altro.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

B. P. mediatore di Torre presso Padova siccome imputato complice nel furto di un paio di buoi avvenuto ad Abano li 29 passato settembre.

B. R. d. S. di Rovigo senza recapiti e senza mezzi di sussistenza girovagante.

Z. L. vetturale in Padova come promotore di una rissa con fermento avvenuta ieri sera fra quattro vetturali.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

3 Ottobre A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 4,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 31,4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

1° Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	772,2	771,6	772,6
Termometro centigr.	+15°,8	+19°,2	+14°,2
Direzione del vento	ne	e	nee
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2 Temperatura massima — +19°,1
» minima — +9°,7

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

4 ottobre A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 48 s. 45,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 13,0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

2 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	772,4	771,2	771,9
Termometro centigr.	+15°,9	+18°,8	+14°,8
Direzione del vento	nee	nee	nee
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	quasi nuvoloso

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3 Temperatura massima — +19°,3
» minima — +10°,5

Specialità Medicinali
DE-BERNARDINI
 (Effetti garantiti)
NOI PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose **Pastiglie dell'Eremita**, che guadagnarono all'inventore il titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.

Iniezione balsamica proflattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione anticancerosa proflattica** deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia **Stropo depurativo** espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia citrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — **Estratto di Tamarindo mannifico** medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Petevradina onde rinvigorirli e preserrarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'**Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco.

Pillole di salute antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismuto magnesiache** antocidiche e digestive. — **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antidontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. **Olio di Merluzzo di Terranuova**.

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al **Pozzo d'Oro**, ed in Genova presso l'autore prof. **De Bernardini**. 13-446

CERONE AMERICANO
 LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere
CAPELI e BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventore fratelli RIZZI. **ogni pezza L. 3.50**

Deposito in PADOVA presso **Reginaldi Gaetano** Parucchiere all'Università



NON PIU' MEDICINE
 LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
 DU BARRY DI LONDRA
 (Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumoniti, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni
 Cura, n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
 La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
 Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
 Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA
 Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.
 FRED. KLAUSENBURGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,430
 Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatrici invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
 Dottore D'ANGELETTI
 (Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Olio Kerry
 infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di Ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già state del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori le abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano. Dott. A. CERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.
 Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale.
 Prezzo dell'Opera lire 2.5.

Bolettino N. 33 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, ege si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo			
	dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 15		del 9 e 15	
	MASSIMO	MINIMO	in	in
	L. It.	C.	L. It.	C.
Frum. tenero da pane	19	84	19	41
Frum. duro da pane	14	98	14	25
Granoturco	12	07	12	07
Segale	10	07	9	06
Avena	12	94	11	37
Orzo	43	34	39	28
Riso nostrano	37	52	33	42
Riso bertone	14	09	8	63
Fave	8	63	8	48
Ceci	58	48	51	94
Piselli	23	41	20	84
Lenticchie	17	53	16	39
Fagioli				
Castagne				
Vino	53	91	30	86
Oliod'oliva 1 ^a qualità				
Oliod'oliva 2 ^a qualità				
Legname combustibile forte	393		377	
stabile dolce	491		466	
Fieno	1 254		1 184	
Paglia	818		469	
Chilo-grammi				
Pane 1 ^a qualità	325		325	
2 ^a qualità	441		441	

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
 in POLVERE ed in TAVOLETTE
 (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.80; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.80; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C. 34 Via Provvidenza TORINO 3 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: G. Gagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Staneari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Comeda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Giotti, L. Dismutti.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera *Tela all'Arnica*; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera *Tela Arnica* sul verde velano apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARRINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PLANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 17-81

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Ragginzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, G. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Scravallo. 115-17

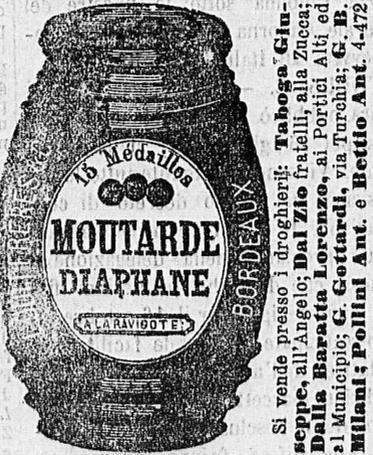
PADOVA LIBRERIA PADOVA
 EDITRICE
F. SACCHETTO

UN MASCO DI SATURNO
 RIMETTE GIOCOSE
 PER
LUIGI FACCANONI
 un vol. in 64°
 Padova 1870 - Lire 1.50

MOUTARDE DIAPHANE
 BORDEAUX

15 Médailles

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; Dal Zio fratelli, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici Albi ed al Municipio; G. Gostardi, via Turchia; G. B. Milano; Pollini Ant. e Bettio Ant. 4-472



IL CIOCCOLATTE OSMAZONICO
 premiato e privilegiato
 della Ditta **F LIPPO ONGARATO e C.** di Venezia,
 tanto decantato come nutritivo e stomatico.
 Si vende in PADOVA alla farmacia reale **Pianeri e Mauro** all'Università. 25-27.

Whitmore Grimaldi e Comp.
 INGEGNERI MECCANICI INGLESI
Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali

Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire nuovi depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono parati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in **BOLOGNA**, piazza Vittorio Emanuele, casa **Granello**. 2842

INJECTION BROU
 DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, presa sola che guarisce in 24 giorni ogni malattia di natura sifilitica. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, l'inventore, boul. Magenta 4. Milano, **A. Manzo** e C., via Sala, 10

Guida della Città di Padova
 e suoi principali contorni
 di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto
 Padova, 1870, 1. ROM. up. Sacchetto.